

STEFANO ZAMPONI

## Presentazione

Nell'introdurre quest'incontro di presentazione del sito web dell'Archivio Capitolare di Pistoia ritengo che sia necessario rispondere a due domande:

1° Perché è stato realizzato un intervento sull'Archivio Capitolare

2° Perché questo intervento ha preso la forma del sito web

L'Archivio Capitolare è un istituto di conservazione complesso, che somma le funzioni di archivio e di biblioteca e costituisce uno dei depositi culturali di maggiore rilievo della città di Pistoia (se non per la quantità, certo per la qualità dei materiali conservati). Questa è la condizione preliminare che giustifica e sollecita un intervento: una raccolta importantissima, ma non troppo ampia, che permette un intervento esemplare, ma anche concretamente fattibile.

Innanzitutto vorrei dare almeno un'idea generale della ricchezza e varietà dei documenti conservati. Non mi soffermo sulle ampie raccolte di libri a stampa e riviste, o sulle vacchette di messe e altro materiale documentario recente, conservati nelle stanze prospicienti il museo del Capitolo, illustrerò invece brevemente quanto è custodito nella sede vera e propria dell'Archivio, che si affaccia sull'antico chiostro dei canonici e si articola in cinque stanze, fra cui una sala di consultazione, che ha le pareti affrescate con motivi ad arazzo databili entro il 1280 circa. L'Archivio conserva le serie documentarie che attestano le molteplici attività degli enti in cui si articolava (e in piccola parte tuttora si articola) la vita della cattedrale (dal '200 a oggi), una raccolta di pergamene ricostituita dopo la soppressione settecentesca, i codici medievali e gli incunaboli dell'antica biblioteca capitolare (dal X secolo alla fine del XV), una biblioteca specializzata su Scipione de' Ricci, vescovo di Pistoia e Prato (1780-1791), una raccolta di autografi, una collezione di 28 antifonari e gradualì manoscritti (databili fra il '300 e il '600), una *Bibliotheca Musicalis* ricchissima di testi manoscritti e a stampa (dal '400 a oggi), libri e riviste funzionali alla ricerca storica.

Non posso accennare a tutto, ma fra i fondi documentari più cospicui, anche in considerazione del numero e la ininterrotta serialità dei pezzi, si segnalano soprattutto i registri della *Sacrestia di San Zeno* (dal '300 a oggi), che hanno costituito la fonte elettiva per l'ampio repertorio di don Alfredo Pacini, *La chiesa pistoiese e la sua cattedrale nel tempo. Repertorio di documenti*, voll. 12, Pistoia, 1994-2004. Altre serie documentarie insigni sono i registri della *Massa canonici* (1290-1794) e i registri del cosiddetto *Dazio romano*, le *Rationes decimarum* (1348-1782), fonti straordinarie della vita economica del territorio pistoiese e dell'articolazione degli insediamenti religiosi in diocesi, fonti fino ad oggi sostanzialmente ignote agli studiosi. E del rilievo che hanno per la storia della lingua delle origini i registri della *Massa Canonici* ci parlerà Giovanna Frosini.

L'Archivio è internazionalmente noto soprattutto perché nella sua sezione C è conservata l'antica biblioteca dei canonici, i *libri Sacristiae Sancti Zenonis*, una raccolta la cui storia può essere ripercorsa (e già questo fatto è del tutto eccezionale) attraverso sei inventari medievali (dal XII secolo alla fine del Quattrocento). L'inventario più recente attesta una *libreria* di 90 volumi (e fra questi si trovano anche alcuni incunaboli). Questa biblioteca è articolata in due strati: la raccolta più antica, che ebbe significativi incrementi fino alla metà del '200, e la collezione donata fra il 1487 e il 1497 dal canonico Girolamo Zenoni, a sua volta copista e miniatore.

Rilevante è anche la raccolta di libri per il coro, antifonari e graduali, al cui interno si segnalano cinque graduali per l'intero anno liturgico, confezionati nel 1457 con il sostegno del vescovo Donato de' Medici; ancora maggiore importanza rivestono alcuni corali trecenteschi, testimonianza sceltissima della miniatura a Pistoia, che provengono dalla chiesa di San Giovanni Fuorcivitas e dalla chiesa di San Pietro a Vitolini

La ricca *Bibliotheca Musicalis* (il cui primo nucleo è costituito dalla raccolta dei testi musicali, manoscritti e a stampa, usati per il servizio liturgico della cattedrale) conserva non soltanto la produzione musicale dei maestri di cappella del Duomo e stampati di musica sacra, ma anche larghe attestazioni di musica profana dal XVI secolo in poi, in testimonianze in alcuni casi uniche. Di questo ci dirà il canonico maestro Umberto Pineschi.

Insomma un complesso importante di libri e di documenti, con testi famosissimi agli studi storici (per esempio gli statuti di Pistoia del secolo XII e il cartulario centesco detto *Libro Croce*), che merita la più ampia valorizzazione e che finora, salvo i codici manoscritti, mancava di adeguati strumenti di accesso. Insomma un bellissimo edificio senza porte e senza finestre. E se una raccolta resta poco e male accessibile, chi la conserva compie un'opera certo importantissima e sommamente lodevole, ma non troppo diversa da quella di un pio necroforo che tiene in ordine il cimitero affidato alle sue cure.

Per aprire al mondo l'Archivio si è scelto lo strumento del sito web che ci consentiva innanzitutto di raggiungere un risultato immediato: mettere *on line*, in formato pdf., tutti gli inventari e cataloghi dattiloscritti che illustrano le raccolte dell'Archivio e nel contempo mettere *on line* i principali studi, pubblicati a stampa dal 1700 ad oggi, su singoli pezzi o su intere raccolte dell'Archivio. Tutto questo materiale è di libero accesso, chiunque può scaricarlo e stamparlo. Anticipo una possibile obiezione: sappiamo benissimo che gli inventari dattiloscritti dell'Archivio sono imperfetti e superati, ma questa volontà di rendere tutto pubblico è guidata da un aureo principio: il peggiore inventario, il peggiore catalogo è quello che non c'è. La ricerca può avere un punto di partenza in una notizia imperfetta, ma non può nascere mai in assenza di notizie.

Inoltre il sito web è anche uno strumento eccezionale per pubblicare, mese dopo mese, i risultati di ricerche originali; due di queste, che ci saranno fra poco presentate, sono il progetto frammenti e il progetto pergamene, di cui rivendico l'assoluta qualità, ai più alti livelli della prassi scientifica internazionale.

Concludendo, desidero sottolineare che la scelta di questo sito web è anche e soprattutto una scelta etica, perché garantisce il libero accesso alle fonti della ricerca, evitando ogni forma di sbarramento. A questo aspetto l'istituzione ecclesiastica deve essere sempre particolarmente sensibile: tutti questi manoscritti, questi registri, questi libri vivono solo se sono studiati, se sono usati, se interagiscono con la cultura del presente e ne diventano parte: sono per l'uomo come l'evangelico sabato, e non l'inverso.

La digitalizzazione già conclusa di inventari, cataloghi e studi specialistici, la redazione di nuovi cataloghi e l'apertura di nuove ricerche, la digitalizzazione in progress di antichi manoscritti, stampe rare, frammenti e pergamene, tutto questo è un modo per restituire alla città, e alla più vasta comunità internazionale, una memoria storica finora silente e nascosta, cercando di far fruttare al meglio quell'attenzione e cura per l'Archivio che i canonici della cattedrale hanno sempre profuso e quel sostegno che la società pistoiese, tramite la Fondazione Cassa di Risparmio, ha voluto accordare generosamente a questo progetto.